



PROGETTO FONDO PER I TRADUTTORI

Secondo il **rapporto AIE 2020**, a fronte di oltre 78.000 nuovi titoli, l'export continua a migliorare mentre **le opere in traduzione coprono a malapena il 12,5% di tutto il pubblicato, nonostante siano spesso i titoli che vendono di più in termini di copie**. Inoltre, la percentuale dei lettori continua ad attestarsi su cifre che collocano l'Italia fra i paesi che leggono meno.

Nel bilancio di una casa editrice, del resto, la traduzione è un costo a perdere. Una volta acquistati, i diritti non possono essere rivenduti e il costo della traduzione, anche ridotto ai minimi termini (i compensi ai traduttori in Italia sono fra i più bassi d'Europa), incide su un prezzo di copertina già fortemente intaccato dal costo della distribuzione, che per un editore indipendente può raggiungere punte del 63%. Se nelle librerie troviamo ancora opere di valore ben tradotte spesso lo si deve, oltre che alla coscienza dei singoli, al sostegno degli istituti di cultura stranieri e alle loro sovvenzioni.

È arrivato dunque il momento di potenziare gli interventi statali in questo ambito, attualmente quasi tutti orientati alla promozione dei titoli nostrani all'estero. La cura e la circolazione del patrimonio culturale vanno garantite **al di là di ogni confine nazionale e barriera linguistica**: non ha senso privilegiare il libro nato in italiano rispetto a quello che in italiano rinasce attraverso la traduzione.

Il progetto per **l'istituzione di un Fondo strutturale per i traduttori italiani**, lanciato da Strade nel 2012 con l'adesione di Premi Nazionali come Magda Olivetti, Riccardo Duranti e Renata Colorni, nonché di scrittori come Claudio Magris, Valerio Magrelli e Daniel Pennac, e di studiosi come Salvatore Settis e Tomaso Montanari, viene rilanciato nel 2020 con il sostegno dei premi Nobel J.M. Coetzee e Olga Tokarczuk e di personalità quali Jonathan Franzen, Noam Chomsky, László Krasznahorkai, Vladimir Sorokin, Vera Gheno, Michela Marzano, Igiaba Scego, Giorgio Vasta.

La proposta di Strade

Basterebbero **2,5 milioni di euro l'anno** per infondere nuova linfa nel mercato editoriale – tanto quanto ogni anno stanziava il CNL francese. **Un dispositivo che potrebbe trovare spazio nella nuova legge di sistema per l'editoria e collaudabile nel 2021 in forma di progetto pilota**, attingendo da quanto avanza dal fondo emergenziale stanziato in ottobre a ristoro dei traduttori editoriali.

L'idea si muove lungo **due direttrici** diverse e complementari, **ispirandosi alle migliori esperienze europee**:

A) creare un Fondo che miri a incoraggiare la traduzione verso l'italiano di opere di valore, **offrendo agli editori la possibilità di integrare o coprire per intero il compenso del traduttore**;

B) destinare parte dei fondi stanziati alla **formazione permanente dei traduttori**, sostenendo spese di aggiornamento, soggiorni all'estero, laboratori di formazione e tutoraggio degli esordienti, e favorendo gli scambi e il *networking* tra colleghi. Da questo punto di vista, il modello è il Deutscher Übersetzerfonds (DÜF) recentemente rilanciato dal programma d'investimenti Neustart Kultur. Il DÜF eroga direttamente ai traduttori sulla base di decisioni prese da una giuria specializzata.

Il Fondo avrebbe almeno due ricadute positive:

1. **gli editori sarebbero più inclini a pubblicare opere straniere di buon livello letterario**, innescando un circolo virtuoso a beneficio non solo dei traduttori, ma anche dei lettori, degli autori e in ultima analisi dell'editoria tutta;

2. **i traduttori verrebbero scelti in base alle proprie capacità e competenze**, non per la disponibilità ad accettare compensi indecorosi. Il gioco al ribasso sui compensi non giova infatti né alla qualità della vita dei traduttori, né alla qualità del loro lavoro e dunque del prodotto finale, il libro, con ripercussioni nefaste sulla crescita culturale del paese.